Il Tavolo dell’Ambiente/Osservatorio Le Crete

1. La priorità per Orvieto è sicuramente quella di arrivare alla chiusura /dismissione della discarica Le Crete sita in Pian del Vantaggio, accompagnata dalla bonifica di tutta l’area. Su questo tema negli ultimi anni si è avuta ampia garanzia da parte dell’Amministrazione Comunale, garanzia presente anche nelle linee programmatiche di governo cittadino. Abbiamo gridato a gran voce il nostro dissenso all’ampliamento del Sito meglio noto come realizzazione del Terzo Calanco. La bonifica del preesistente accompagnato dalla raccolta differenziata avrebbero potuto costituire l’unica progettazione/programmatica in grado di restituire serenità ai cittadini orvietani, che per anni hanno pagato il prezzo della convivenza con la discarica stessa. Gli effluvi maleodoranti e il via vai dei camion ricolmi di immondizia, hanno pesantemente danneggiato la quotidianità dei cittadini orvietani, in particolare le aziende ricettive e le abitazioni esistenti in prossimità del sito, per non parlare delle aziende agricole, oliveti e vitigni, che rappresentano per Orvieto motivo di vanto e di orgoglio. La nostra piccola città è la cartina di tornasole della nostra Regione, insieme rappresentano il cuore verde dell’Italia, stracolmo di bellezze paesaggistiche e culturali che hanno rappresentato e rappresentano la culla millenaria della civiltà.
2. La realizzazione del primo enorme Capannone, di cui la collettività ne è venuta a conoscenza solo dopo che questa fosse completata, ha rappresentato ancora una volta la beffa con la quale si risponde ad una comunità. Appare assurdo sostenere che tale Capannone rispetti le caratteristiche di non impatto ambientale, ciò significherebbe ignorare totalmente la conformazione morfologica di Orvieto. In particolare, il Centro Storico di Orvieto collocato su La Rupe di masso tufaceo, il cui affaccio mozzafiato a 360° ne caratterizza la bellezza con la vista su tutto il territorio circostante, viene deturpato, con evidente violento impatto ambientale, dall’enorme manufatto che nessuna vegetazione, né oggi né tra anni, potrà mai coprire. Questo scempio sarà addirittura volumetricamente raddoppiato. Per cui, non solo non si è tenuto conto delle preoccupazioni degli abitanti MAI rassicurati con dati alla mano che tutto quanto viene conferito e gestito in discarica non abbia prodotto e non produrrà danni nocivi alla salute, ma si continua a realizzare ampliamenti, avallati da certificati di fattibilità, che sconvolgono il paesaggio e alimentano preoccupazioni.
3. Le percentuali relative alla raccolta differenziata, così come comunicate a mezzo stampa, superano il 70% ad Orvieto; questo dato non può che indicare che anche le altre realtà umbre si attestino su queste percentuali, poiché da sempre Orvieto è stata criticata per esser partita in ritardo nella differenziata. Contro ciò confligge il dato del maggior conferimento in discarica, di recente pubblicazione, che permette a SAO Acea di richiedere maggiori incassi per circa sei milioni di euro. Siamo di fronte ad una strategia industriale, avallata da una politica connivente o nella migliore delle ipotesi incapace di controllare, che vede nell’indifferenziato, e quindi l’incapacità di riciclare, l’unica strada da perseguire per una gestione dei rifiuti profittevole. Noi vorremo capirne il perché. Ovvero: quali sono i Comuni umbri che non stanno procedendo a ritmo veloce alla differenziazione dei materiali? Se risponde al vero l’aumento, come puntualmente proclamano i vari amministratori locali, della differenziata perché parallelamente crescono i conferimenti in discarica? Siamo certi che non si facciano passare conferimenti di altra natura rispetto alle raccolte urbane, come conferimenti indifferenziati urbani?
4. A queste domande potevano esser fornite risposte alla collettività se e soltanto se il Sindaco, nonché responsabile della salute pubblica, nonché responsabile della delega alle politiche ambientali, avesse partecipato alla riunione convocata da ATI4 il 30 dicembre u.s.. Nel corso della seduta il Comune di Orvieto rappresentato dal Primo Cittadino e con la quota di 9,303 avrebbe potuto chiedere: 1) Il recupero dei maggiori ricavi di smaltimento relativi agli anni 2014-16 sono dovuti a quantità maggiori di rifiuti conferiti in discarica provenienti dalla nostra Regione o da altre Regioni?; 2) I dati ed i documenti delle percentuali di differenziato prodotti da tutti i comuni dell’Ambito, con in testa la percentuale del comune Terni che ha la quota più grande di partecipazione in ATI4 (48,262)

Tutto ciò premesso

**Chiediamo al Sindaco di Orvieto:**

* Spiegazioni sul perché è stata disertata la riunione di ATI 4 nella quale veniva comunque portato all’attenzione di tutti i Comuni dell’Ambito la cifra di euro 6.000.000,00 relativa ad un maggior conferimento nella discarica sita nel Comune da lui rappresentato e per i quali si potevano chiedere le specifiche tecniche relative ai quantitativi smaltiti nonché la loro provenienza;
* Spiegazioni del perché si è taciuto finora alla collettività orvietana l’intenzione di realizzare un secondo enorme Capannone per i cosiddetti “compost di qualità” e non si è ritenuto invece opportuno informare in modo trasparente e sincero, la collettività tutta, di quelle che erano le intenzioni dei Gestori del Sito Le Crete e della Regione, visto che viene richiesta una dichiarazione di compatibilità all’Ufficio Urbanistica del nostro Comune, riportata nella delibera 283 del 18/1/2017
* di fornirci risposte concrete sulla tutela della salute dei concittadini che vivono e lavorano in prossimità del sito delle Crete; di fronte alle sistematiche rassicurazioni ufficiali si registra uno stato di apprensione costante da parte della popolazione di Orvieto alimentata dai miasmi chiaramente percepibili nelle aree viciniori la discarica , ed anche in aree da essa lontane in dipendenza delle combinazioni metereologiche di vento e pressione atmosferica.
* di creare una task force con competenze specifiche che settimanalmente raccolgano e rendano noti i dati di inquinamento dell’area, istituendo centraline che misurino eventuali valori tossici dell’aria in presenza degli effluvi maleodoranti percepiti dagli abitanti e che ne certifichino la non tossicità.
* di rendere noto alla collettività tutta ed in particolare alle aziende che producono Vino, Olio ed altri prodotti che alimentano il settore agroalimentare dell’area, i dati relativi alla idoneità dei terreni dove insistono questi tipi di colture.
* Infine chiediamo al Sindaco che tali rilievi vengano inseriti in un Registro consultabile da TUTTI i cittadini orvietani, con l’impegno di firmare tutti gli atti necessari e di competenza per tutelare la salute dei cittadini orvietani, di cui è responsabile.